

● Cultura e Spettacoli / Sondrio

Il messaggio

«Lo sport, strada tra noi e la felicità Anche senza essere campioni»

L'atleta paralimpico di sci nautico Daniele Cassioli ospite a un Ponte di storie: il tema del "Si può" «A me ha dato molto, mi ha aiutato ad andare oltre la cecità. Però le palestre vanno adeguate»

CLARA CASTOLDI



Daniele Cassioli sul palco con Oriana Picceni

Ponte in Valtellina. «Mi preme condividere con il pubblico che il "Si può", tema di questa edizione del festival letterario, non è per forza un fare cose impossibili, perché si può tendere una mano, si può ascoltare di più, si può dare fiducia ai ragazzi. I "Si può" sono tanti ed è giusto che i ragazzi lo sappiano».

Lo ha detto Daniele Cassioli, campione paralimpico di sci nautico - disciplina cui si è avvicinato

anove anni - con all'attivo 28 titoli mondiali e numerosissime medaglie, l'illustre ospite di "Un Ponte di storie", il festival che ha animato Ponte in Valtellina per cinque giorni.

L'associazione

Fondatore dell'associazione Real eyes sport, che promuove autonomia, fiducia e integrazione attraverso lo sport, dando a bambini e ragazzi con disabilità l'oppor-

tunità di scoprire il proprio potenziale, Cassioli, in dialogo con la direttrice artistica del festival Oriana Picceni, ha svelato molto di sé - con tanta ironia e quella leggerezza che è profondità d'animo - nell'incontro che si è tenuto al teatro Vittoria. Ovviamente il filo conduttore è stato lo sport che per Daniele, cieco dalla nascita, è «quel pezzo di strada fra noi e la felicità». Sport che «a volte si dà per scontato», ma così

non è per tutti. Soprattutto per un bambino disabile.

«Oggi lo sport ha dato molto alla disabilità, ma nel 1995 quando ho iniziato io gli allenatori tendevano a nascondersi e capite che, davanti ad un cieco, non è così difficile», ha aggiunto, motteggiandosi. Dunque «so cosa vuol dire non poter praticare sport, per iniziare il quale è stata una battaglia», ha detto Daniele che non ha risparmiato una frecciata ad un Paese dove si proclama che lo sport sia palestra di vita, ma poi si entra nelle scuole e, spesso, le palestre non sono adeguate o l'ora di motoria è assorbita da altre materie oppure le famiglie temono che i figli si facciano male a fare la capriola o che, sudando, prendano il raffreddore.

volezza e l'autostima che nasce quando capisci che puoi migliorare, non quando batti l'altro perché quello è antagonismo. Mi ha insegnato le delusioni, la conoscenza del corpo, la diversità, la fatica per ottenere i risultati, il sacrificio».

«È importante che i ragazzi facciano sport perché si può imparare tanto attraverso lo sport, anche quando - e questo lo sottolineo in maiuscolo - anche quando non si diventa dei campioni. L'opzione campioni è "un forse si può", ma sicuramente con lo sport si possono sviluppare competenze emotive e trasversali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

130

Gli eventi

Un totale di 90 per le scuole e 40 per il pubblico, cento classi coinvolte in tutta la provincia con tremila studenti

«Per silenzio e vento»

Dolce visione nel film di Zuin Cinema d'autunno con la montagna

La storia di Righetto scrittore e alpinista: ha avviato la rassegna organizzata da Cai e Fondazione Bombardieri

NELLO COLOMBO

Sondrio. La selezione valtellinese del Cai e la Fondazione Bombardieri inaugurano l'"Autunno al cinema con la montagna", la rassegna cinematografica di montagna, al cinema Excelsior.

A presentarla Giovanni Battista Bonomi e Angelo Schena. Il primo film "Per silenzio e vento" di Marco Zuin.

Una vera elegia dell'ascetica della montagna vista attraverso la visione e il "dolce sentire" dello scrittore Matteo Righetto.

Un racconto sulle orme di un'aneddotica alpinistica che lo vede in prima linea con i protagonisti di una filosofia di vita che ripercorre le tappe della sua vita alla ricerca dell'"arca-

no incantatore" che si cela tra cime innestate e rocce scoscese sull'abisso.

I ricordi

E i ricordi si fanno subito co-centi sin dalle prime sortite ascensionali sulle spalle del padre innanzi alla sacralità di una natura "selvaggia" sferzata dal soffio del vento che danza nel silenzio magniloquente di un mondo che pare ormai sommerso dal bailamme di un turismo "laico", asfittico, sconsiderato, di chi s'appressa a farsi una escursione in tracking dell'ultima ora. Tutto, illudendosi di vincere vette immacolate già troppe volte violate perché "la montagna non si conquista: è lei che ci accoglie".

Nelle scuole

E Righetto entra nelle scuole sapendo bene come conciliare epica e lirica, l'alea di un'avventura scalando le vette dei propri limiti avvolti dalla bufera che infuria nel proprio cuore sospeso tra un chiodo che sfug-

ge all'appiglio o un fragile, pericoloso seracco.

Che sembra vacillare mentre il rombo della slavina che frombola dall'alto incute terrore.

E quel soffio d'immenso che ti coglie, rapito dal fascino seduttivo di un'immensità palpitante che vive nei versi sapienti petrarcheschi sul Monte Nevoso: "solo et pensoso... gli occhi

porto per fuggire intenti ove vestigio human l'arena stampi".

Ma come sfuggire alla malia di una notte stellata in cima alla montagna carezzati dal mobile umidore del vento che a tratti tace invitando a fermarsi e parlarsi in silenzio?

Custode della natura

E allora eccola la disamina di

Righetto che coglie l'essenza dell'alpinista come interprete e custode della natura, luogo dell'anima talvolta tempestoso e cupo, ma per cui nutrire sempre il dovuto rispetto.

Com'è lontano quell'edonismo sterile che vede orde di sciamannati turisti in cerca di emozioni "brute".

Come succede ora con tutti in fila per una memorabile - solo per loro - ascesa di cui gloriarsi con quel vanaglorioso senso di conquista nell'ebbrezza effimera di una cordata chiassosa dai rischi ben contenuti!

Sacro e profano

Il regista Marco Zuin, allora, cavalca l'onda malferma di una concezione che mal concilia sacro e profano, epica e lirica.

Ma ben lontano dalla visione estetica di chi semplicemente tenta di assaporare il gusto di un'allegria scampagnata insieme, dimenticando di accostarsi ad ogni vetta con l'umile rispetto dovuto ad ogni deità.



Una scena del film "Per silenzio e vento"

Sabato

Halloween A Teglio un Palazzo da brividi

Teglio. C'è un ... "Palazzo da brividi" tutto da visitare e da gustare a Teglio.

È palazzo Besta, unico museo statale della provincia di Sondrio, e si intitola "Palazzo da brividi" l'iniziativa prevista per Halloween per scoprire la magnifica dimora rinascimentale in una veste, diciamo così, spaventosa.

L'appuntamento è fissato naturalmente per questo sabato, alle 15.

Il programma della giornata prevede una visita guidata tematica pensata per accompagnare il pubblico attraverso un percorso nel museo.

Quindi ci si potrà immergere negli angoli più suggestivi del palazzo con racconti e atmosfere... da brivido, e proprio nella notte di Halloween.

L'attività è compresa nel biglietto del museo, consigliata la prenotazione, tel. 0342-781208, email: drmlom.palazzobesta@cultura.gov.it.

Il museo in questa ultima settimana di ottobre sarà aperto da mercoledì a domenica (9,30-13, 14-16,30), lunedì e martedì chiuso.

Seguiranno nei prossimi giorni il calendario delle aperture del mese di dicembre e le varie iniziative in programma per pubblici di tutte le età.

C.CAS.